

# **Il Congo ferito: il virus e la povertà che non dovrebbe esistere**

Mentre l'Ebola avanza, emerge un paradosso crudele: un Paese ricchissimo di risorse dove la popolazione resta intrappolata nella miseria.

La Repubblica Democratica del Congo affronta la più grande epidemia di Ebola Bundibugyo mai registrata nel Paese. Dichiarata ufficialmente il 15 maggio 2026, circolava in realtà già da febbraio e oggi conta oltre 5.000 casi confermati e più di 2.300–2.500 morti, con un tasso di letalità vicino al 47%. L'epicentro è l'Ituri, ma il virus si è esteso a sei province, con picchi settimanali di centinaia di nuovi contagi.

## **Il contesto che alimenta il contagio**

L'Ebola non si diffonde facilmente: non è aerea, non si trasmette durante l'incubazione e richiede contatto diretto con fluidi corporei.

Eppure, nella RDC orientale, il virus trova terreno fertile.

Le ragioni sono molteplici:

- conflitto armato e gruppi armati attivi nelle zone colpite
- sfollamenti continui e villaggi abbandonati
- diffidenza verso operatori sanitari
- disinformazione e credenze locali
- scioperi del personale sanitario non pagato
- centri di cura insufficienti e raggiunti troppo tardi

In questo contesto, anche una malattia non aerea può diventare incontrollabile.

Nonostante la gravità locale, il rischio per Europa e resto del mondo resta basso, grazie alle modalità di trasmissione e ai protocolli consolidati.

Ma nella RDC la situazione non è sotto controllo: molte catene di contagio non vengono individuate e i centri di cura sono spesso raggiunti troppo tardi.

## **Si può fermare l'epidemia?**

L'OMS sostiene che, con risorse adeguate, l'epidemia potrebbe essere contenuta in circa tre mesi.

Ma oggi, agosto 2026, la realtà è diversa: la trasmissione non è sotto controllo.

La RDC combatte una battaglia su più fronti: sanitaria, sociale, politica.

E mentre il mondo osserva, nelle province orientali migliaia di famiglie vivono ogni giorno la paura di un virus che non concede tregua.

## **Le risorse della RDC e la vita della popolazione: il paradosso di un Paese ricchissimo che resta povero**

La Repubblica Democratica del Congo è uno dei Paesi più ricchi del mondo in termini di risorse naturali.

“Il Congo detiene circa il 70% delle riserve mondiali di cobalto, indispensabile per batterie, auto elettriche e transizione energetica.”

Sotto la superficie si trovano cobalto, rame, coltan, litio, oro, diamanti, uranio, terre rare. Sulla carta, potrebbe essere una potenza economica. Nella realtà, è uno dei Paesi più poveri del mondo.

La vita quotidiana della popolazione è segnata da:

- povertà estrema
- malnutrizione infantile
- accesso limitato all'elettricità (solo il 22%)
- infrastrutture quasi inesistenti
- scuole insufficienti
- ospedali privi di personale e attrezzature
- violenza armata e sfollamenti continui

Il reddito pro-capite è tra i più bassi al mondo: 600–650 dollari l'anno.

Le Nazioni Unite parlano di “nodi gordiani” che bloccano lo sviluppo: governance debole, corruzione sistemica, estrazioni predatorie, assenza dello Stato, conflitti armati, fragilità sociale.

Il risultato è un paradosso crudele:

**La terra è ricca. La gente è povera.**

**Un contesto che amplifica ogni crisi sanitaria**

Quando un Paese è già piegato da povertà, instabilità e mancanza di servizi essenziali, un'epidemia come Ebola non è solo una malattia: è un detonatore.

La fragilità sociale rende difficile:

- isolare i malati
- tracciare i contatti
- raggiungere i centri di cura
- garantire cure tempestive
- diffondere informazioni corrette
- proteggere gli operatori sanitari

Ecco perché il virus Bundibugyo corre così velocemente: trova un terreno dove lo Stato è debole, le comunità sono sfiduciate e la vita quotidiana è già una lotta.

**Sfruttare le ricchezze della RDC altera l'ecosistema? Il costo nascosto dello sviluppo**

Nel nostro precedente articolo *“Foresta del Congo: il polmone verde del pianeta minacciato da nuove trivellazioni”* apparso venerdì 21 agosto su questo giornale

Avevamo lanciato l'allarme sulle nuove concessioni petrolifere e minerarie nel Bacino del Congo. Come riportato nel documento:

“Il Bacino del Congo è la seconda foresta tropicale del mondo. Regola il clima globale, assorbe CO<sub>2</sub>, ospita migliaia di specie. Ma viene tagliata per fare spazio a miniere, bruciata per coltivazioni intensive, frammentata

da strade e infrastrutture estrattive.”

E ancora:

“L’apertura indiscriminata di nuove concessioni potrebbe compromettere uno degli ecosistemi più preziosi e fragili del pianeta.”

Il Congo è un Paese dove:

**la ricchezza naturale viene trasformata in povertà ambientale.**

Le risorse che potrebbero garantire sviluppo sostenibile vengono sfruttate in modo predatorio, senza piani di recupero, senza tutela del territorio, senza redistribuzione dei benefici.

E quando l’ecosistema si indebolisce, si indebolisce anche la popolazione: più malattie, più insicurezza alimentare, più vulnerabilità alle epidemie come Ebola.

**Chiarimento: sviluppo e tutela non sono in contraddizione**

Non è l’estrazione in sé a distruggere la foresta: è il modo in cui viene fatta. Il Congo non deve scegliere tra sviluppo e natura: deve scegliere **uno sviluppo che non distrugga la natura**. Le risorse devono essere sfruttate con criteri scientifici, zone protette intoccabili, certificazioni ambientali, redistribuzione dei profitti, controlli internazionali e partecipazione delle comunità locali.

Solo così la ricchezza del sottosuolo potrà diventare ricchezza per la popolazione, senza trasformarsi in povertà ambientale per il mondo

**Conclusione**

In Europa, spesso, guardiamo a queste tragedie come a qualcosa di lontano. Ci diciamo che “non ci riguarda”, che “è un altro mondo”.

Ma non possiamo chiudere gli occhi. Non possiamo pensare che la distanza geografica equivalga a distanza morale.

La dignità non dovrebbe essere un privilegio geografico, ma un diritto umano universale.

E ogni volta che un popolo viene abbandonato alla sua povertà, alla sua malattia, alla sua instabilità, non è solo una tragedia locale: è una ferita del mondo intero.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata Immagine generata da AI Copilot Le informazioni dell’articolo provengono interamente da **fonti istituzionali e dati riportati nel documento stesso**, che cita l’OMS, le Nazioni Unite e il precedente articolo pubblicato su *Civico 20 News* riguardo alle nuove concessioni petrolifere nel Bacino del Congo

Data di pubblicazione: 25/08/2026

Salvato in PDF in data: 10/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/il-congo-ferito-il-virus-e-la-poverta-che-non-dovrebbe-esistere/25/08/2026/>